

ItaliaOggi anticipa la bozza di contratto al centro del confronto tra Miur e sindacati

Mobilità, la titolarità è salva

Gli assunti entro il 31/8/2015 restano titolari della sede

DI CARLO FORTE

I docenti immessi in ruolo entro il 31 agosto 2015, che otterranno il trasferimento nella provincia, manterranno la titolarità della sede. Tutti gli altri andranno negli ambiti territoriali.

Questa, in sintesi, l'ultima proposta messa sul tavolo dall'amministrazione scolastica nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto sulla mobilità. Se i sindacati l'accetteranno, il contratto dovrà essere firmato entro il 15 gennaio prossimo. In caso contrario si andrà allo scontro e viale Trastevere procederà con ordinanza.

È un vero e proprio aut aut quello posto dal ministero dell'istruzione a Cgil, Cisl, Snals e Gilda in vista dell'incontro dell'8 gennaio prossimo.

Va detto subito, però, che la proposta accoglie molte delle richieste avanzate dai sindacati. Tra cui quella di rimuovere le disparità di trattamento tra i docenti già in ruolo e quelli assunti nelle fasi 0 e A. Secondo la precedente stesura, infatti, i docenti neoimmessi in ruolo in tali fasi avrebbero avuto titolo ad ottenere la sede definitiva (con assunzione della relativa titolarità) nella fase dei trasfe-

rimenti. Mentre, i docenti già in ruolo, in caso di trasferimento, avrebbero perso il diritto alla titolarità della sede e sarebbero stati inclusi negli ambiti.

Fin qui le concessioni dell'amministrazione. Per tutto il resto, nulla di fatto o quasi. L'accesso alla mobilità professionale, infatti, determinerà la collocazione negli ambiti anche per chi è già in ruolo. Idem per la mobilità interprovinciale. Ciò vuol dire che i docenti che sceglieranno di cambiare grado od ordine di scuola andranno a finire negli ambiti e non potranno più fare affidamento su di una sede stabile. La stessa cosa vale per chi chiederà il trasferimento interprovinciale.

Ed è proprio su questo ultimo punto che la tensione al tavolo negoziale resta molto alta. I sindacati, infatti, stanno insistendo per l'attribuzione della titolarità anche ai docenti che dovessero ottenere il trasferimento interprovinciale. Che rientra a pieno titolo nella categoria dei trasferimenti e che, con un po' di buona volontà da parte dell'amministrazione, potrebbe agevolmente rientrare nella stessa disciplina dei trasferimenti in senso stretto. I presupposti giuridici sono identici: cambia solo l'ampiezza della distanza tra

la sede geografica di partenza e quella di arrivo. *Nulla quaestio*, invece, sulla mobilità professionale: La l. 107, infatti, non lascia alcuno spiraglio interpretativo in favore del mantenimento della titolarità per chi sceglie, liberamente, di accedere ai passaggi di cattedra oppure ai passaggi di ruolo. Idem per quanto riguarda i neoimmessi in ruolo dopo il 31 agosto 2015 (fase B e fase C).

In buona sostanza, dunque, i margini del negoziato rimangono quelli fissati dalla legge. Che preclude la possibilità ai neoassunti delle fasi B e C di ottenere la titolarità della sede. Ma lascia aperto uno spiraglio per chi era già in ruolo entro il 31 agosto 2015. Ciò non tanto per effetto di una espressa previsione. Quanto, invece, per la necessità di dare alla l. 107 una lettura costituzionalmente orientata. In caso contrario, il provvedimento risulterebbe esposto al rischio di essere cancellato dalla Corte costituzionale, proprio nella parte in cui non dovesse consentire parità ed equità di trattamento

tra docenti di uguale natura e tipologia. Di qui la liceità dell'attribuzione della titolarità anche ai docenti che dovessero chiedere e ottenere il trasferimento interprovinciale.

Ed è proprio all'accoglimento di questa ultima richiesta che alcuni sindacati vincolerebbero la firma dell'accordo. L'amministrazione, però, sembrerebbe incline a non accogliere la proposta. E avrebbe già minacciato di procedere con ordinanza se, entro il 15 gennaio, le parti

non dovessero giungere ad un accordo.

L'amministrazione ha comunque tutto l'interesse a chiudere il contratto: se dovesse essere costretta a procedere con ordinanza, i sindacati potrebbero giocare la carta del ricorso al Tar. E in questo caso, se i giudici dessero ragione ai sindacati, l'amministrazione si troverebbe a dovere gestire la mobilità sulla base di un'ordinanza illegittima (in ciò spalancando le porte al contenzioso seriale) oppure dovrebbe applicare il contratto dell'anno scorso, sulla base della cosiddetta ultrattività dei contratti collettivi. Oppure, ancora, dovrebbe piegarsi alle richieste dei sindacati eventualmente diventate statuizioni in caso di accoglimento del ricorso. Al Miur lo sanno bene, e gli sforzi di questi giorni per andare incontro alle richieste dei sindacati sembrerebbero diretti proprio nel senso dell'avvertita necessità di scongiurare il contenzioso.

© Riproduzione riservata

